



Galeone: «Una situazione preoccupante»

«Il risultato è disastroso, la situazione ancora più preoccupante, la squadra è distrutta, ho visto i ragazzi piangere - esclama Giovanni Galeone - e poi vorrei giocare una partita in undici. Da quando sono alla guida del Napoli non è successo». La disamina del tecnico azzurro continua così: «Già era difficile giocare undici contro undici figuriamoci in inferiorità numerica e contro il

Parma. I nostri avversari sono stati in difficoltà qualche minuto alla fine del primo tempo, ma poi nella ripresa, sistemati bene in campo, hanno condotto il gioco. Non ci hanno mai chiuso nella metà campo, hanno giocato ragionando». Sull'episodio dell'espulsione di Longo, Galeone è critico, ma con il giocatore azzurro. «La seconda ammonizione è venuta su un episodio stupido, un fallo da tergo, praticamente inutile. Le nuove regole sono micidiali e puniscono con l'ammonizione il fallo da dietro, è stato un fallo tonto».

Anceletti: «Siamo tornati a vincere Era importante»

Si festeggia in casa Parma. L'atmosfera che si respira nello spogliatoio gialloblù è senza dubbio diversa da quella partenopea. «Siamo tornati a vincere, ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo disputato un primo tempo da dimenticare - spiega contento il tecnico Carlo Ancelotti - Nella ripresa poi siamo riusciti a riordinare le idee. Giocare con l'uomo in più ci ha senza dubbio

favoriti e questo ci ha permesso di gestire meglio la gara e ottenere questo risultato così importante per il morale e la classifica. Perché ho sostituito Chiesa? Ho preso quella decisione perché ho visto che aveva avuto una discussione con alcuni giocatori del Napoli». Ma l'attaccante del Parma non è d'accordo e ha voluto smorzare i toni. «È stato un normale battibecco tra giocatori - dice Chiesa -, non accetto assolutamente accuse di antisportività. Non è nel mio stile».



I tifosi-contestatori appiccano il fuoco sulle gradinate Ansa

Dopo partita con incidenti Incendi e sassaiole

Gli scontri dopo la gara: cassonetti bruciati, lanci di pietre e bottiglie, vetrate infrante ed auto in sosta danneggiate, risse tra gli stessi tifosi. Fuorigrotta, il popolare quartiere flegreo dove sorge lo stadio San Paolo, ha vissuto un pomeriggio di guerriglia urbana. Che l'atmosfera fosse di estrema tensione si era capito subito: verso il finire della gara, sugli spalti già semivuoti erano cominciati gli incendi di seggiolini di plastica e striscioni, i lanci di oggetti, da tutti i settori. Almeno un centinaio di teppisti si sono quindi recati alla cancellata dell'ingresso spogliatoi per cercare di forzarla ed entrare all'interno dello stadio, nell'area coperta dove sostano i pullman delle squadre. Ma i tentativi sono stati sventati dalle forze dell'ordine schierate in gran numero attorno allo stadio e in tutto il quartiere, fino all'imbocco della tangenziale. Impauriti i giocatori, che sono rimasti un po' più a lungo del previsto negli spogliatoi ed hanno lasciato il San Paolo solo quando l'area è stata totalmente sgomberata. Intanto anche la villa di Ferlano, azionista di maggioranza del Napoli, veniva circondata dagli agenti a scopo preventivo. Proprio dirette a Ferlano, più che ai giocatori, sono state infatti le contestazioni più violente, i cori e gli striscioni. Era da oltre trent'anni che i tifosi del Napoli non si abbandonavano a dimostrazioni di tale violenza. «Li capisco - ha detto Galeone - sono come gli amanti traditi, che sparano».

Disastrosa sconfitta degli «azzurri», squadra alla sbando. Tifosi «bruciano» il San Paolo

Ora al Napoli non resta che piangere

NAPOLI. Una nuvola di fumo nera e acre, di plastica bruciata. Sugli spalti semivuoti tifosi e vandali saltano e insultano, mentre Napoli e Parma sono ancora in campo. In aria volteggia un elicottero, i più macabri ballano attorno ai falò inneggiando (ancora!) a Maradona. Si è chiusa così una partita da incubo per il Napoli, sempre più solo ultimo a cinque punti in classifica, e nemmeno tanto bella per il Parma che pure l'ha vinta con quattro splendidi gol, in superiorità numerica dopo venti minuti: Chiesa è stato tirato fuori da Ancelotti perché insultava i poveri napoletani. «Faremo i conti a Parma», avrebbe detto l'attaccante a Baldini che riferisce con le lacrime agli occhi. Perché ieri negli spogliatoi del San Paolo molti hanno pianto e non solo per il fumo nero dell'incendio.

francese Prunier, l'ormai disperato Galeone ha messo in campo l'unica formazione possibile. Che pure riusciva, complice un brutto avvio del Parma, a tenere il campo almeno fino al primo gol avversario, al 18', cross di Stanic dalla tre quarti, uscita sbagliata di Tagliatela e testa di Blomqvist, abbandonato sia da Baldini che da Rossitto. Due minuti dopo l'episodio che potrebbe aver condizionato la gara, se non nell'esito almeno nell'entità del passivo finale sofferto dal Napoli: l'espulsione di Longo per doppia ammonizione. L'arbitro Bazzoli, che gli aveva già mostrato il cartellino giallo per una stratonata a Blomqvist non ha esitato a trasformarlo in rosso quando, a terra con Apolloni, ancora Longo compiva un inutile fallo di reazione. Una ammonizione tonta, la definirà Galeone, e non gli si può dare torto. L'unica reazione del Napoli si concretizzava al 40': un forte tiro del volenteroso Altomare, dalla distanza, che Buffon devia con i pugni. Nella ripresa la situazione precipitava: all'8' raddoppiava Dino Baggio con un bel tiro pallonetto da lontano. Tagliatela non era anche in questo caso ben piazzato, reduce da una uscita disperata su Crespo. Il Parma non schiacciava mai l'avversario, preferiva ragionare, crescendo nella sua sicurezza.

NAPOLI-PARMA 0-4

NAPOLI: Tagliatela, Baldini, Zamboni, Ayala, Facci (24' st Sergio-37' st Cimadomo), Altomare, Rossitto (17' st Panarelli), Longo, Turrini, Bellucci, Protti (12 Di Fusco, 16 Malafrente, 29 Bruno)
PARMA: Buffon, Mussi, Apolloni, Thuram, Cannavaro (33' st Crippa), D. Baggio, Giunti (18' st Fiore), Blomqvist, Stanic, Chiesa (32' st Maniero), Crespo (24 Nista, 26 Barone, 30 Mora)
ARBITRO: Bazzoli di Merano
RETI: nel pt 17' Blomqvist; nel st 7' D. Baggio, 19' e 27' Crespo
NOTE: Recupero: 2' e 3' Angoli: 4-1 per il Napoli Cielo sereno con vento freddo. Terreno di gioco molto scivoloso. Spettatori: 30 mila. Espulso Longo al 20' del pt. Ammoniti Giunti e Dino Baggio

NAPOLI

Si salvano solo Ayala e Altomare

Tagliatela 5: la serie negativa continua. Colpevole di qualche incertezza anche stavolta. Confessa di essere scivolato in occasione del gol di Crespo. Poi, inquadrato dalle telecamere, sconsolato esclama: «È finita, me ne vado». L'Udinese lo chiederà ufficialmente in questi giorni
Altomare 5,5: volenterosissimo e questo gli lo rende il migliore del Napoli. È suo l'unico tiro, al 40', che impensierisce Buffon.
Baldini 5: lotta con molta grinta, ma non è una giornata fortunata per lui. Esce con le lacrime agli occhi per gli insulti di Chiesa.
Zamboni 4: inguardabile. Si segnala riuscendo a mantenere in gioco l'argentino Crespo, facendogli segnare il terzo gol. Ma non è l'unico errore della sua partita.

PARMA

Rossitto 5: doveva controllare Blomqvist al momento del gol che ha gettato il Napoli nello sconforto. Una bella responsabilità. Ma non solo. Offre poca qualità e ieri anche pochissima quantità, tanto che Galeone a un certo punto decide di toglierlo (62' Panarelli sv).
Facci 4: non è un giocatore di serie A e si vede. Il suo apporto è assolutamente inutile. Colpevole chi lo ha voluto (69' Sergio sv, 82' Cimadomo sv).
Ayala 5,5: è un combattente e sa che cosa vuol dire difendere la linea. Nel primo tempo sbrogliava parecchie situazioni, poi è travolto come gli altri compagni di reparto.
Turrini 5: parte benino anche lui, la punta più vivace del tridente di Galeone, ma dopo l'espulsione di Longo ogni buona intenzione di gioco salta.
Longo 5: la sua partita dura venti minuti: si fa ammonire da tanto, dirà Galeone. Prima stratonata Blomqvist, e va bene, poi atterra da dietro Apolloni: l'arbitro Bazzoli è implacabile, come al solito.
Bellucci 5: si nota solo quando battibecca con Chiesa.
Protti 5: inesistente, non porta un solo pericolo in area emiliana. Ma non era un goleador? [F.D.L.]

PARMA

Crespo, doppietta d'autore

Buffon 6: è impegnato poco, dal Napoli. Spettacolare respinta su un tiro di Altomare.
Mussi 6: ordinato anche se poco determinato nell'impostazione della manovra.
Thuram 6,5: impeccabile come al solito, cresce come quasi tutti i compagni di squadra nella ripresa. In pratica, quando in Napoli va alla deriva.
Apolloni 6: gara sufficiente, anche se ha il merito di subire il fallo che costa l'espulsione a Longo e che cambia il volto alla partita.
Cannavaro 6,5: puntuale in ogni occasione, è uno dei migliori in campo. Lo scugnizzo, c'è da giurarci, da napoletano avrebbe preferito evitare la golead, ma i suoi compagni hanno avuto il cuore duro (80' Crippa sv: lui, ex dei tempi d'oro del calcio partenopeo, entra fra gli applausi del pubblico di casa.

Ma la sua è solo un'apparizione in campo).
Baggio 6,5: realizza un bellissimo gol da lontano. In campo fa quello che gli pare, la resistenza dei partenopei è nulla.
Stanic 6,5: ispira il primo gol, per la testa di Blomqvist, uno schema ripetuto più volte, con la calma che ieri è stata la migliore virtù sua e di tutto il Parma.
Giunti 6: ordinaria domenica, quasi senza interlocutori.
Fiore 6: svolge bene il compito e duetta in scioltezza con Chiesa.
Blomqvist 7: probabilmente è il migliore in campo. Ieri il gioco del Parma sembrava tarato per le sue caratteristiche, e lui si è fatto trovare sempre pronto.
Chiesa 5,5: preferito a Maniero non va a nozze col Napoli e reagisce «sparando» sulla Croce rossa. Episodio da chiarire, ma comunque squallido (80' Maniero sv: prende il posto del collega attaccabrighe. Entra quando i giochi ormai sono fatti da un pezzo).
Crespo 6,5: fino a quando non va in gol, lo si vede poco. Ma poi non si accontenta della prima rete. Fa il bis. Una doppietta memorabile. Le due reti di diversa fattura strappano applausi anche al devastato San Paolo. [F.D.L.]

Spavalda prova della squadra di Fascetti che mette alle corde i friulani

Il Bari stoppa l'Udinese

BARI. Dopo quattro sinfonie suonate alla perfezione, l'orchestra di Zaccheroni incappa in una stecca, rischiando addirittura il clamoroso tonfo. Succede che i suonatori friulani strimpellano melodie così scontate da non preoccupare più di tanto il Bari che è invece bravo a controllare gli avversari ed è anche capace di proporre spartiti in chiave offensiva degni di nota. Il pari è praticamente già scritto fra due squadre che si annullano a vicenda ma che fanno di tutto per prevalere. Il Bari teme soprattutto il tridente friulano, Amoroso, Bierhoff e Poggi graffiano poco in virtù delle spietate marcature baresi. Non è la solita Udinese. Macina giocato centrocampo in quantità industriale senza produrre molto per gli attaccanti. L'unico acuto è di Bierhoff, nel primo tempo, con prodezza di Mancini. Il Bari non sta a guardare. La manovra non è continua ma il dispositivo di Fascetti regge bene al cospetto di un avversario che gioca a memoria ed è in grado di dare accelerazioni al ritmo della gara. Bachini è una spanna superiore ai suoi compagni ed è lui che si propone spesso sulla corsia di sinistra costringendo il Bari ad affannosi recuperi. I pugliesi non si lasciano schiacciare e operano di rimessa mettendo i brividi a Turci che, sul finire del primo tempo, para strepitosamente un colpo di testa di Ingesson. Nella ripresa è sempre l'Udinese a gestire le operazioni del gioco, senza però dare l'impressione di poter prendere il sopravvento. Si salva il Bari all'80' in modo rocambolesco. Bierhoff colpisce di testa da due passi, Volpi respinge sulla linea, irrompe Pierini e Mancini ribatte con il corpo

BARI-UDINESE 0-0

BARI: Mancini, De Rosa, Garza, Negrouz, Sala, Manighetti (34' st Bressan), Ingesson, Volpi, Olivares (24' st Doll), Allback (17' st Zambrotta), Guerrero (12 Gentili, 13 Marcolini, 16 Cau, 20 Sibilano)
UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Walem (29' st Statuto), Giannichedda, Bachini, Amoroso (37' st Eman Hazem), Bierhoff, Poggi (19' st Locatelli) (32 Clemente, 8 Gargo, 13 Genaux, 27 Cappioli)
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: Recupero: 1' e 4' Angoli: 5-4 per il Bari giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 23 mila. Ammoniti: Negrouz e Manighetti.

in maniera prodigiosa. La dea bendata dà una mano ai pugliesi che si scatenano nei quattro minuti di recupero, sfiorando il gol in due circostanze. Prima è il tedesco Doll, al rientro dopo sei mesi, a impegnare Turci con un perfido colpo di testa. Poco dopo è invece Volpi a sfiorare l'incrocio dei pali con un missile sparato dal limite dell'area.

Emiliano Cirillo

All'Olimpico successo dei biancocelesti sul Brescia grazie a un gol di Boksic

Lazio, avanti adagio

ROMA. Boksic come Ronaldo. E la Lazio è tornata al successo in campionato, dopo due sconfitte consecutive. All'Olimpico la squadra di Eriksson ha battuto per 1-0 il Brescia. Una vittoria importante. Il gol decisivo è stato segnato poco prima della mezz'ora dall'attaccante croato: un'azione come quelle del fuoriclasse brasiliano, ovvero controllo a seguire di destro e gran sinistro rasoterra in diagonale. Prima e dopo la rete di Boksic, i biancocelesti hanno creato un'infinità di palle gol, ma senza sfruttarle. Il Brescia, invece, non ha fatto un solo tiro in porta. La Lazio va in campo con qualche rattoppo: Nedved e Chamot sono assenti, mentre Jugovic e Lopez si accomodano in panchina mezzi acciaccati. Gioca il tridente. Il Brescia replica con un 5-3-2 spesso tendente a un'ammucchiata. La partita è appena iniziata e l'arbitro Racalbutto commette il primo di una lunga serie di errori: nell'area di rigore cade un pallone spiovente, Mancini è pronto a controllarlo, ma gli piomba addosso come una slavina Kozminski. Rigore netto. Non per l'arbitro. Un paio di minuti dopo, Mancini da distanza ravvicinata calcia alle stelle, su cross di Pancaro. La Lazio mantiene in esclusiva il controllo del pallone, roba da antitrust. Marcolin e Almeyda lottano come leoni a centrocampo, Nesta in difesa è insuperabile. Ma il tridente è «spuntato». Fino al 28', quando arriva il gol del croato. Ma è solo un flash. Tutto torna come prima. Boksic e Casiraghi si mangiano due facilissime occasioni da rete, sparando su Cervone. Brescia arroccato, Lazio sprecona. Nella ripresa fuori prima Casiraghi, poi

LAZIO-BRESCIA 1-0

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Almeyda, Marcolin, Mancini, Casiraghi (23' st Venturini), Boksic (28' st Rambaudi) (22 Ballotta, 20 Grandoni, 3 Lopez, 17 Gottardi, 21 Jugovic)
BRESCIA: Cervone, Adani, Savino, Bia, Kozminski (30' st Criniti), A. Filippini, E. Filippini, De Paola, Banin (15' st Barollo), Neri (14' st Pirlo), Hubner (1 Nunico, 16 Diana, 9 Bonazzoli, 31 Corrado)
ARBITRO: Racalbutto di Gallarate.
RETE: nel pt al 27' Boksic
NOTE: Recupero: 2' e 5'. Angoli: 6-4 per la Lazio. - Giornata di sole e fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Fuser, Negro, De Paola, Bia e Casiraghi

Boksic, dentro Venturini e Rambaudi. Mancini sale di tono, ma i suoi assist per due nuovi entrati sono come inviti a cena per un inappetente. Rambaudi, non contento di tutti i palloni buttati, al 90' si fa beccare in fuorigioco su un'azione in cui aveva segnato Mancini. Gol annullato. Cala il sipario. Non è stato uno spettacolo memorabile.

Paolo Foschi